



## GLI ALTRI FILM

### Daybreakers

Ancora vampiri?

**Daybreakers - L'ultimo vampiro**

Regia di Michael e Peter Spierig

Con Ethan Hawke, Willem Dafoe, Claudia Karvan

Usa, 2010

Distribuzione: Mediafilm

\*\*

**Possiamo dire**, sommessamente, che i vampiri hanno rotto? Che ci piacerebbe se il sottotitolo "L'ultimo vampiro" fosse profetico? Storia molto splatter di un futuro in cui i succhiasangue sono maggioranza e danno la caccia ai pochi umani rimasti. Dimenticabile. **A.L.C.**



### Daddy Sitter

Aiuto, tornano i bebè



**Daddy Sitter**

Regia di Walt Becker

Con John Travolta, Robin Williams, Kelly Preston

Usa, 2009

Distribuzione: Walt Disney

\*\*

**Due scapoloni** soci in affari debbono prendersi cura all'improvviso di due gemelli di 6 anni. Riciclaggio del tema *Tre uomini e un bebè*, con Travolta e Williams che recitano pensando ai bei tempi e al conto in banca. Per la serie: a Hollywood le idee stanno a zero. **A.L.C.**

### Happy Family

Regia di Gabriele Salvatores

Con Fabio De Luigi, Fabrizio Bentivoglio, Diego Abatantuono, Margherita Buy, Carla Signoris

Italia, 2010

Distribuzione: O1

\*\*\*

### ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Il primo a guardare in macchina fu Georges Méliès, in quasi tutti i suoi mirabolanti film a cavallo tra XIX e XX secolo. Lo imitò Charlie Chaplin, alla primissima apparizione su uno schermo nel 1914: era una commedia di Mack Sennett, *Kid Auto Races in Venice*, e Charlie fingeva di disturbare le riprese di una corsa automobilistica piazzandosi davanti alla macchina da presa (la Venice del titolo era ovviamente il quartiere di Los Angeles). Quando il cinema divenne sonoro, Maurice Chevalier intrattenne gli spettatori lungo tutta la durata di *Un'ora d'amore* (Ernst Lubitsch, 1932): commentava la trama e anticipava le mosse, sue e degli altri personaggi.

Tutto questo non per essere pignoli, ma perché nessuno gridi alla novità davanti alla struttura di *Happy Family*, il nuovo film di Gabriele Salvatores tratto da una fortunata commedia teatrale di Alessandro Genovesi. Il tema dell'autore fittizio - uno sceneggiatore nullafacente interpretato da Fabio De Luigi - che racconta la storia rivolgendosi agli spettatori, salvo poi discutere con i personaggi che hanno nei suoi confronti un sacco di pretese, ha illustri precedenti sia filmici che teatrali. E non a caso una delle sue creature - il padre di famiglia strafattone Diego Abatantuono



**La rivolta dei personaggi** Fabio De Luigi in «Happy Family» di Gabriele Salvatores

**CHE  
RISATE,  
DOLOROSA  
FAMIGLIA**

Film a struttura pirandelliana, il nuovo Salvatores indaga con allegria nei rapporti più intimi

no - lo apostrofa chiamandolo, in modo molto milanese, «Uhèi, Pirandello!».

Detto questo, *Happy Family* è una delizia. È molto lieve, molto breve (per una commedia, di solito, è un pregio) e si beve come un calice di vino frizzante doc. De Luigi lo introduce con garbo, strega i cuori di tutti gli over 40 scegliendo come colonna sonora alcune canzoni di Simon & Garfunkel (diverse da quelle del *Laureato*, state tranquilli), si concede una digressione spassosa con la scena della massaggiatrice cinese (si accettano scommesse su cosa significa «tiloletteditela») e poi entra con decisione nella storia. Che è quella di due sedicenni che vogliono sposarsi, e i loro genitori - gli alto-borghesi Fabrizio Bentivoglio e Margherita Buy, e i più sgarrupati Diego Abatantuono e Carla Signoris - sono